

Legislatura 19^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 456 del 17/09/2026

ALOISIO, GAUDIANO, MAZZELLA, CATALDI, BILOTTI, DAMANTE, LOREFICE, PIRONDINI, PATUANELLI, PIRRO - Ai Ministri della salute, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

il decreto interministeriale firmato il 31 luglio 2026 dai Ministeri della salute, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 208 dell'8 settembre 2026) stabilisce la determinazione del numero globale di specialisti da formare per le professioni sanitarie non mediche per il triennio accademico 2025-2027 e, in particolare, la programmazione della formazione per le scuole di specializzazione di area sanitaria destinate a biologi, chimici, farmacisti, fisici, **odontoiatri, medici veterinari e psicologi;**

il provvedimento quantifica il fabbisogno del servizio sanitario nazionale per il triennio accademico, stimando una necessità complessiva di 11.643 specialisti, con una lieve rimodulazione che passa dalle 3.986 unità del 2025 alle 3.791 del 2027, evidenziando peraltro una domanda formativa in netta crescita per figure ormai cruciali come i farmacisti e gli psicologi;

tuttavia, è parere degli interroganti che dal testo emergerebbe una discrepanza notevole tra le necessità accertate e le risorse effettivamente stanziare dallo Stato. Per l'anno accademico 2025/2026, a fronte di un fabbisogno di 3.866 professionisti richiesto a gran voce da Regioni e Province autonome, il Governo è riuscito a finanziare appena 1.520 borse di studio statali. L'impegno economico, derivante dalla norma introdotta con la legge di bilancio per il 2025, si traduce in un margine disponibile quantificato dal Ministero dell'economia in soli 7,254 milioni di euro per il primo anno, sufficienti per coprire esclusivamente la quota citata, ripartita in base al peso percentuale delle necessità espresse;

considerato che:

i numeri contenuti nel decreto rappresentano un'implicita ammissione di inadeguatezza da parte

dell'Esecutivo: la copertura garantita dalle risorse statali si ferma a poco più del 39 per cento del fabbisogno, lasciando scoperti ben 2.346 posti. Entrando nel dettaglio delle singole discipline, le carenze appaiono gravissime. A titolo di esempio, il fabbisogno per il 2026 richiede ben 1.107 biologi, 809 farmacisti, 607 psicologi e 598 veterinari, per non parlare di odontoiatri, chimici e

fisici. Di contro, le assegnazioni statali si riducono a contingenti irrisori: 225 borse per patologia clinica, 214 per farmacia ospedaliera, 159 per psicologia clinica e 172 per le specializzazioni veterinarie, numeri palesemente insufficienti per garantire il *turn over* e l'efficienza dei reparti e dei servizi territoriali;

a questa gravissima carenza di organico programmata si somma una retribuzione che è un eufemismo definire mortificante. Le borse di studio previste ammontano a soli 4.773 euro lordi annui per tutta la durata del corso. Si tratta di un importo che non garantisce in alcun modo la sussistenza di professionisti già laureati, abilitati e quotidianamente impiegati nei presidi ospedalieri e territoriali, certificando una sperequazione economica, contrattuale e di dignità professionale del tutto inaccettabile rispetto ai colleghi medici in formazione;

infine, il decreto tenta di arginare questa "voragine" scaricando l'onere sugli enti locali, lasciando aperta la possibilità che siano le Regioni, le Province autonome, le università o addirittura soggetti privati a finanziare i posti mancanti. Questa logica abdicataria rischia di minare le fondamenta del diritto universale alla salute: delegare la formazione specialistica alle disponibilità di bilancio locali significa condannare le Regioni del Sud o quelle in piano di rientro a non avere futuri specialisti in microbiologia, genetica medica o farmacologia, cristallizzando un Paese diviso tra territori in grado di autofinanziarsi e territori destinati al collasso sanitario,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere, con carattere di estrema urgenza, per reperire ulteriori coperture finanziarie al fine di colmare il *deficit* di 2.346 borse di studio già per l'anno accademico 2025/2026, garantendo l'effettiva soddisfazione del fabbisogno espresso dai territori;

se non ritengano improcrastinabile valutare di innalzare l'importo della borsa di studio, ponendo fine alla disparità di trattamento tra dirigenti medici e dirigenti sanitari non medici, e come intendano intervenire per evitare che il meccanismo del finanziamento regionale o privato generi incolmabili disuguaglianze nella disponibilità di specialisti sanitari sul territorio nazionale, compromettendo i livelli essenziali di assistenza.

(4-03363)